PATRIMONI

DEL MONDO

INCHIESTA - Viaggio fra Italia e Austria dentro tre realtà ad alta intensità turistica

Onori e oneri di essere riconosciuti sito Unesco

Alberobello, Matera e la danubiana Wachau: faro acceso su potenzialità e problemi

Siti Unesco che vai in Italia o all'estero, chiaroscuri e storie che trovi. Ma un filo li unisce tutti attorno alla stessa scacchiera: il riconoscimento di patrimonio dell'umanità non è un traguardo, bensì un punto di partenza; è certo un titolo del quale fregiarsi, tuttavia contempla un codice di comportamenti virtuosi che mettere in pratica, a distanza anche di anni dalla proclamazione, appare impegnativo. Soprattutto se, come nel caso delle Dolomiti, bisogna fare i conti con flussi turistici rilevanti.

"L'Amico del Popolo" ha messo sotto i riflettori le esperienze di tre importanti destinazioni turistiche della lista Unesco: Alberobello, Matera e Wachau, un tratto della valle del Danubio - sono 30 chilometri - tra Melk e Krems nella Bassa Austria.

Il paese dei trulli ha ricevuto il sigillo Unesco nel 1996, la città dei sassi (e il parco archeologico naturale della Murgia materana) nel 1993, il paesaggio fluviale austriaco nel 2000. Sono realtà una diversa dall'altra, che, ricevuto l'attestato Unesco, hanno visto esplodere la loro attrattività turistica. Delle criticità che ne possono derivare - beninteso insieme anche con molte opportunità - Alberobello, Matera e Wachau hanno prove lampanti giorno dopo giorno.

Ad Alberobello, per esempio, in questo momento è il piano di gestione il tema all'ordine del giorno. Matera viceversa guarda al 2019, anno nel quale vorrebbe assurgere a capitale europea della cultura (curiosamente, pure il policentrico Nordest sta cullando la stessa idea). In Austria, la sfida più difficile è attutire la pressione del turismo mordi e fuggi a vantaggio di presenze settimanali o almeno di fine settimana "lunghi".

Racconta Barbara Schwarz, borgomastro di Duernstein e presidente del consiglio di amministrazione (pubblico-privato) della Wachau: «Da Pasqua ad ottobre, i turisti sono veramente numerosi, ma la loro permanenza non supera i due giorni. La nostra azione di accoglienza è tutta orientata a promuovere soggiorni più ampi con "pacchetti" settimanali differenziati secondo diversi segmenti di mercato: "bikers", turismo "lento", enogastronomia, ecc.».

Un altro aspetto su cui il sindaco Schwarz tiene a porre l'accento è il ruolo, nella partita, della popolazione locale. La candidatura Unesco di questo tratto della valle - 16 mila abitanti oltre al capoluogo Krems - è nata dal basso, per contrastare il progetto di una grande centrale idroelettrica. «La popolazione - riferisce il sindaco - si è sentita lusingata dall'entrare a far parte del patrimonio dell'umanità, ma il coinvolgimento deve essere costante, anche perché senza il suo apporto non esiste patrimonio del mondo né paesaggio coltivato».

Rendere protagonista la comunità costituisce l'obiettivo anche del piano di gestione di Alberobello. Il documento è in corso di elaborazione a cura di un istituto di ricerca del Politecnico di Torino. «Su 5.600 trulli sparsi nel territorio, sono 1.400 - puntualizza l'assessore comunale al Turismo, Carmela Diddio - quelli oggetto del sigillo Unesco. Per il paese, che ha registrato un incremento delle presenze turistiche nell'ordine del 35 per cento, si tratta di farsi carico di onori e oneri. Serve una visione in grado di conservare il valore del sito e orientare le potenzialità turistico-culturali di questo microcosmo. In tal senso il Comune ha bloccato il rilascio di nuove autorizzazioni commerciali nel Rione Monti, quello più battuto dalle comitive turistiche. Inoltre, laddove possibile l'amministrazione ha esercitato il diritto di prelazione sugli edifici in vendita per poter tenere in pugno il mercato delle case vacanza. La proprietà di parecchi trulli, concessi poi in affitto, è così in mano pubblica».

Alberobello è gemellata con il paese giapponese di Shirakawa-go, meno di 2 mila abitanti, che l'Unesco ha conquistato con le sue case di legno e di paglia. Da allora molti giapponesi hanno cominciato a venire in Puglia. Insieme con Andria e il suo capolavoro dell'architettura medievale Castel del Monte (nell'Unesco dal 1996), Alberobello ha un protocollo d'intesa con Matera per favorire un "asse turistico" a tre e una comune "offerta turistica globale" (anche l'austriaca Duernstein è in stretta relazione con i siti Unesco germanofoni, la cui conferenza ha ospitato l'anno scorso, mentre quest'anno darà ospitalità all'associazione dei siti del suo Paese).

«L'emblema Unesco - osserva Emanuele Nicoletti, giovane assessore alla cultura di Matera - ha messo in moto un rinnovamento generazionale e culturale di alto profilo. Nel piano regolatore l'antico centro abitato scavato nella calcarenite, un calcare venuto dal mare come le Dolomiti, è individuato come luogo nevralgico e "magnete" di turismo culturale».

Il valore universale attribuito a Matera dall'Unesco risiede infatti nel recupero di uno dei più antichi modi di abitare, quello in grotta. La "simbiosi" tra le caratteristiche culturali e naturali è sottolineata in grassetto nella motivazione ufficiale. Ora il Comune e il suo Ufficio sassi (che il piano di gestione del sito ha elaborato internamente) stanno progettando - con il contributo finanziario della Fondazione Cassa di risparmio - il Museo demoetnoantropologico dei sassi. Fra gli altri obiettivi, dare respiro a un'attività internazionale di rete con altri siti Unesco, dalla Cappadocia alla Giordania, dalla Loira alla Grecia, accomunati da forti similitudini geomorfologiche.

«Matera - incalza Nicoletti - è sempre di più città d'arte e di cultura, capace di liberarsi dall'immagine degradata di capitale contadina di cui parlò Carlo Levi in "Cristo si è fermato a Eboli" e di proporre alla ribalta internazionale uno straordinario ecosistema urbano. La riqualificazione è tuttora in corso e vede circa il 20 per cento degli spazi ipogei destinati ad attività culturali oltre a un centinaio di immobili - nei due sassi Caveoso e Barisano - adibiti a strutture ricettive, commerciali, artigianali».

Matera richiama più di 200 mila visitatori l'anno. La "perla" della Wachau, la "piccola" Duernstein (900 abitanti, 500 posti letto, 200 seconde case) registra 50 mila pernottamenti, ma più di un milione di contatti giornalieri. Alberobello (1.600 posti letto) oscilla tra i 50 e 60 mila arrivi - cioè soggiorni - annui. Unesco, dunque, uguale turismo. Turismo responsabile, turismo consapevole.

«Nessuno di noi - conclude Barbara Schwarz - vuole essere una "quinta" teatrale». Al sindaco austriaco piacerebbe sentir parlare non solo di quello che *non* si può fare «ma soprattutto di ciò che si può fare, ovviamente senza tradire l'universalità dei luoghi, i quali connotandosi di paesaggio sono in continua evoluzione».

Maurizio Busatta

ALBEROBELLO - Uno degli angoli del paese dei trulli più "battuto" dalle comitive turistiche.

MATERA - Primo piano sui quartieri dei sassi: un labirinto di scalinate, vicoletti e grotte.

WACHAU - Il paesaggio della "valle del sorriso", lungo il Danubio, punteggiato dai vigneti.

DUERNSTEIN (Austria) - Il sindaco Barbara Schwarz con Gert Thalhammer molto conosciuto a Belluno.

Confronto a distanza

ALBEROBELLO.
Sito Unesco dal 1996, ha il suo piano di gestione in corso di elaborazione. Il documento punta molto sul coinvolgimento della popolazione e degli operatori economici con particolare attenzione alle attività di partecipazione, comunicazione e formazione (in questo filone si innesta l'idea di una specifica scuola per mastri trullari).

MATERA.
Primo sito del Mezzogiorno ad entrare nel 1993 nella lista del patrimonio dell'umanità, Matera ha affidato l'elaborazione del piano di gestione all'ufficio per i Sassi: la cabina di regia introdotta dalla legge nazionale di tutela del 1986 (100 miliardi di "vecchie" lire). Con Alberobello e Andria, è in atto un protocollo d'intesa volto ad incrementare l'attrattività culturale delle regioni Basilicata e Puglia nel segno appunto dell'Unesco.

WACHAU.
Sito Unesco dal 2000, esempio di paesaggio fluviale ricco di architetture (la basilica benedettina di Melk fondata nel 1089) e di armoniosi villaggi punteggiati da vigneti di pregio, la Wachau, entrata a far parte del patrimonio dell'umanità nella scia di un'iniziativa dal basso che fin dall'inizio ha visto muoversi insieme i 13 Comuni, gli agricoltori e gli operatori turistici della zona, si trova a "gestire" consistenti flussi turistici.

Tre spunti utili per le Dolomiti

I tre casi analizzati nell'inchiesta di questa pagina meritano di essere letti anche ...dall'alto delle Dolomiti, ultime arrivate sul palcoscenico dell'Unesco, anche se come patrimonio "naturale" (Alberobello, Matera e Wachau sono paesaggi di interesse culturale). Si possono trarre tre considerazioni utili anche in chiave dolomitica.

- I piani di gestione elaborati nelle tre diverse realtà esaminate nell'inchiesta risultano - almeno sulla carta - "partecipati" e aperti al coinvolgimento diretto della popolazione e degli "attori" locali.
- Nelle tre diverse realtà esaminate la valorizzazione turistica è orientata a privilegiare innanzitutto gli aspetti culturali e le forme di turismo cosiddetto "lento": quello che lascia a casa l'automobile.
- I rappresentanti delle tre diverse realtà, sia pure sottovoce, suggeriscono di interagire in modo qualificato con l'Unesco, che al contrario tende ad avere un approccio un po' burocratico con i "propri" siti.